



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 25 GIUGNO 2024

Consiglio generale Ecco i nuovi membri

CONFINDUSTRIA SALERNO

Confindustria Salerno rinnova il Consiglio generale e nomina i probiviri e i revisori. Tante conferme e poche new entry (9 in totale) tra i 24 componenti del Consiglio che è formato da **Tommaso Amendola** (Amendola srl Trasporti & Logistica); **Camillo Amodio** (Salerno Mobilità); **Gianfilippo Bottone** (De Iulii Macchine spa); **Gaetano Buscetto** (Gaetano Buscetto srl); **Giusy Citro** (Industria Grafica FG srl); **Fausta Colosimo** (Cesare Trucillo spa); **Federico Del Grosso** (Fondazione Cassa Rurale Di Battipaglia); **Carmelina De Martino** (Roas srl); **Gerardo Di Agostino** (Grafica Metelliana spa); **Alessandro Di Francesco** (K2 Consulting soc cons srl); **Antonio Foresti** (Jcoplastic spa); **Giuseppe Gallo** (Eurogas Energia srl); **Pasquale Garone**

(Garone Habitat srl);

Paolo Magaldi (Magaldi Power sps); **Antonio Palumbo**

(Telecom - Tim spa);

Rocco Carmelo Pavese (Genetic spa); **Antonio Pecchia** (Enel Italia spa); **Rosario Pingaro** (Convergenze spa); **Ciro Pisano** (Fonderie Pisano & C. spa); **Anna Maria Prete** (I.M.C. srl); **Elisa Prete** (Tekla srl); **Maria Prete** (Vmf srl); **Alessandra Puglisi** (Re Ad srl); **Pasquale Sessa** (Cicalese Impianti srl).

Sono stati eletti probiviri

Giuseppe Caiazzo (Plastica Sud srl); **Pasquale Cutolo** (Compagnia Mercantile d'Oltremare srl); **Annibale Pancrazio** (Pancrazio spa); **Alfonso Romaldo** (IMAG spa); **Lucia Scapolatiello** (Hotel Scapolatiello snc);

Alfredo Valerio (Plastica Alto Sele spa).

I revisori nominati sono

Antonio Caldaresè , Nicola Iademarco e Ornella Oropallo.

Confindustria Salerno, dunque, si prepara a rinnovare le cariche anche se la situazione è ancora work in progress. In pole position, come nuovo numero uno degli industriali salernitani, c'è **Antonello Sada** , presidente dell'omonimo gruppo specializzato nella produzione di cartone ondulato, cartotecnica e packaging innovativo biodegradabile, riciclabile o riutilizzabile. Di tempo, comunque, ce n'è ancora, in quanto il mandato di

Antonio Ferraioli scadrà a febbraio.

La procedura elettiva di Confindustria prevede che il nuovo presidente sia designato dalla Giunta, dopo aver raccolto le indicazioni del comitato dei saggi, che a sua volta propone il nominativo dopo aver ascoltato la base associativa e tracciato l'identikit del profilo del candidato ideale.

I successivi passaggi, dopo la designazione, prevedono la presentazione della squadra, che dovrà affiancare il neo presidente, all'esecutivo confindustriale.

(g.d.s.)

riproduzione riservata



Eletti i 24 componenti del Consiglio generale di Confindustria Salerno

Confindustria designato il Consiglio generale

LE NOMINE

Prosegue il percorso di Confindustria Salerno che porterà al completo rinnovo del Consiglio generale e che condurrà all'elezione del nuovo presidente, dopo Antonio Ferraioli, dell'associazione degli industriali salernitani, presumibilmente a febbraio del prossimo anno. Dopo il rinnovo di alcuni Gruppi merceologici, nella sede di Confindustria Salerno si è tenuta l'assemblea privata che, come da statuto, ha eletto i 24 componenti del Consiglio generale (cui si aggiungeranno quelli di diritto una volta rinnovati), i probiviri e i revisori. E, dunque, come informa una nota di Confindustria Salerno, assumono l'incarico di componenti elettivi: Tommaso Amendola (Amendola srl Trasporti & Logistica); Camillo Amodio (Salerno Mobilità); Gianfilippo Bottone (De Iuliis Macchine spa); Gaetano Buscetto (Gaetano Buscetto srl); Giusy Citro (Industria Grafica Fg srl); Fausta Colosimo (Cesare Trucillo spa); Federico Del Grosso (Fondazione Cassa Rurale di Battipaglia); Carmelina De Martino (Roas srl); Gerardo Di Agostino (Grafica Metelliana spa); Alessandro Di Francesco (K2 Consulting soc cons arl); Antonio Foresti (Jcoplastic spa); Giuseppe Gallo (Eurogas Energia srl); Pasquale Garone (Garone Habitat srl); Paolo Magaldi (Magaldi Power spa); Antonio Palumbo (Telecom-Tim spa); Rocco Camelo Pavese (Genetic spa); Antonio Pecchia (Enel Italia spa); Rosario Pingaro (Convergenze spa); Ciro Pisano (Fonderie Pisano & C. spa); Anna Maria Prete (Imc srl); Elisa Prete (Tekla srl); Maria Prete (Vmf srl); Alessandra Puglisi (Re Ad srl); Pasquale Sessa (Cicalese Impianti srl). Sono stati eletti probiviri: Giuseppe Caiazzo (Plastica Sud srl); Pasquale Cutolo (Compagnia Mercantile d'Oltremare srl); Annibale Pancrazio (Pancrazio spa); Alfonso Romaldo (Imag spa); Lucia Scapolatiello (Hotel Scapolatiello snc); Alfredo Valerio (Plastica Alto Sele spa). Revisori sono stati eletti: Antonio Caldarese, Nicola Iademarco e Ornella Oropallo.

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Il 26 e 27 giugno Salerno ospiterà la terza tappa 2024

In Viaggio con la Banca d'Italia



La sede della Banca d'Italia

Il 26 e 27 giugno Salerno ospiterà la terza tappa 2024 di "In viaggio con la Banca d'Italia", l'iniziativa itinerante della banca centrale per diffondere la cultura finanziaria, far conoscere le proprie funzioni e dialogare con i cittadini, le imprese e le istituzioni. I cittadini potranno conoscere meglio lo stato dell'economia campana e le opzioni per il suo sviluppo - con l'evento "Il polso dell'economia" in programma il 26 giugno - e sapere come proteggersi dalle frodi nei pagamenti elettronici, con l'iniziativa "Occhio alle truffe! Se le conosci le eviti" del 27 giugno. Sarà anche possibile scoprire compiti e servizi della Banca d'Italia con visite guidate alla sede locale dell'istituto nei due giorni. Nel-

l'evento principale, "Il polso dell'economia", esperti della Banca d'Italia presenteranno i dati più recenti sullo stato dell'economia campana e ospiti del mondo imprenditoriale e universitario discuteranno di come promuovere la crescita economica della regione. Il pubblico potrà porre le loro domande. Interverranno in apertura il sindaco di Salerno Vincenzo Napoli e a conclusione il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. L'evento si terrà il 26 giugno dalle 10 alle 12 nel Salone dei marmi del Palazzo di Città. L'evento "Occhio alle truffe! Se le conosci le eviti" informerà sulle frodi più insidiose nel campo dei pagamenti elettronici (come lo spoofing), su come proteggersi e su cosa fare per otte-

tere il rimborso del denaro sottratto. Interverranno esponenti della magistratura, della Banca d'Italia, dell'Arbitro Bancario Finanziario e delle associazioni per i diritti dei cittadini. L'appuntamento è il 27 giugno, dalle 10 alle 11.30, nel Salone di rappresentanza del Palazzo della Provincia - Palazzo Sant'Agostino. Infine, la sede locale della Banca d'Italia in Corso Vittorio Emanuele n. 177 aprirà le porte a visite guidate, durante le quali i cittadini potranno conoscere meglio le funzioni della banca centrale e i servizi che l'istituto offre loro. Le visite si terranno il 26 giugno dalle 15 alle 19 e il 27 giugno negli stessi orari.

Il sindaco Napoli sul mare sporco

"Schiuma dovuta anche a mucillagine. Controlli Arpac sono ok"



Dopo le tante segnalazioni arrivate relative al mare sporco sul litorale di Salerno il Sindaco Vincenzo Napoli cerca di far luce sulla vicenda: "Le alte temperature hanno consentito la fioritura di mucillagine. Naturalmente indagheremo se vi siano più criticità dovute a scarichi illegali ma certamente non è un cattivo funzionamento del depuratore la causa del mare sporco. Devo dire che c'è stata una sola giornata critica dall'inizio dell'estate e ci auguriamo che non ce ne siano più. Possiamo affermare che dai controlli Arpac il tasso di batteri presenti nelle acque della nostra città non è certo allarmante e può renderci alquanto tranquilli.

Il fatto

Tommasetti (Lega), mare sporco a Salerno, l'estate parte male



"Mare sporco a Salerno, l'ennesima falsa partenza per l'estate balneare". Aurelio Tommasetti, consigliere regionale della Campania della Lega, rivolge un nuovo appello ai vertici istituzionali di Comune, Provincia e Regione dopo le segnalazioni giunte da numerosi bagnanti sull'acqua sporca lungo il litorale del capoluogo. "Immagini e video diffusi via social e ripresi dai mezzi d'informazione sono impietosi. Vere e proprie chiazze marroni di sporcizia - sottolinea - che deturpano il nostro mare e rendono praticamente impossibile fare il bagno. Pensiamo ad esempio alla zona del molo Masuccio dove il degrado è apparso evidente. Reputo grave che i cittadini desiderosi di un po' di relax siano costretti a preoccuparsi per il proprio igiene e la propria salute". Una storia che si ripete, ricorda Tommasetti: "Sembra di dirci sempre le stesse cose ma è un dato di fatto che il fenomeno si ripeta ogni estate, senza che vengano presi provvedimenti adeguati. Leggo che l'assessore all'Ambiente di Salerno ha chiesto un'ispezione dell'Arpac, ma non era forse il caso di intervenire prima? Con la vergogna del mare sporco, Salerno si gioca una fetta della sua reputazione di città turistica. Se i residenti fuggono dalle spiagge, figuriamoci i visitatori". Il consigliere regionale conclude: "Molte sono le promesse che non hanno trovato riscontro nei fatti, a cominciare dalla rivoluzione del piano di ripascimento. Sarebbe il caso di concentrarsi sui veri problemi che affliggono il nostro mare e rovinano irrimediabilmente l'immagine di Salerno".

Si è tenuta l'assemblea privata di Confindustria Salerno

Eletto il consiglio generale

Si è tenuta l'assemblea privata di Confindustria Salerno che ha eletto i ventiquattro componenti del Consiglio Generale, i Proviviri e i Revisori. Assumono l'incarico di Componenti elettivi: Amendola Tommaso (Amendola S.R.L. Trasporti & Logistica); Amodio Camillo (Salerno Mobilità); Bottone Gianfilippo (De Iulii Macchine Spa); Buscetto Gaetano (Gaetano Buscetto S.R.L.); Citro Giusy (Industria Grafica FG S.R.L.); Colosimo Fausta (Cesare Trucillo S.P.A.); Del Grosso Federico (Fondazione Cassa Rurale Di Battipaglia); De Martino Carmelina (Roas S.R.L.); Di Agostino Gerardo (Grafica Metelliana S.P.A.); Di Francesco Alessandro (K2 Consulting soc cons arl); Foresti Antonio (Jcoplastic S.P.A.); Gallo Giuseppe (Eurogas Energia S.R.L.); Garone Pasquale (Garone Habitat S.R.L.); Magaldi Paolo (Magaldi Power S.P.A.); Palumbo Antonio (Telecom - Tim Spa);



Pavese Rocco Carmelo (Genetic S.P.A.); Pecchia Antonio (Enel Italia S.P.A.); Pingaro Rosario (Convergenze S.P.A.); Pisano Ciro (Fonderie Pisano & C. S.P.A.); Prete Anna Maria (I.M.C. S.R.L.); Prete Elisa (Tekla S.R.L.); Prete Maria (Vmf S.R.L.); Puglisi Alessandra (Re Ad S.R.L.); Sessa Pasquale (Cicalese Impianti S.R.L.) Sono stati eletti Proviviri: Caiazzo Giuseppe

(Plastica Sud S.R.L.); Cutolo Pasquale (Compagnia Mercantile d'Oltremare S.R.L.); Pancrazio Annibale (Pancrazio S.P.A.); Romaldo Alfonso (IMAG S.P.A.); Scapolatiello Lucia (Hotel Scapolatiello SNC); Valerio Alfredo (Plastica Alto Sele S.P.A.), Eletti Revisori: Antonio Caldaresse; Nicola Iademarco; Ornella Oropallo.

L'estate porta 11mila occasioni di lavoro

Secondo Unioncamere in crescita nel Salernitano l'offerta di impiego nel privato. E molte figure sono introvabili

Aziende cercano personale a Salerno e provincia, anche se molti profili risultano essere introvabili. Un mismatching tra domanda e offerta che mette in difficoltà le imprese e non permette ai disoccupati di trovare lavoro. È quanto emerge dall'analisi del sistema informativo Excelsior - realizzata da Unioncamere e Anpal, che offre un monitoraggio delle previsioni occupazionali delle imprese private dell'industria e dei servizi – che evidenzia come nel Salernitano, questo mese, siano programmate 11.330 entrate e nel trimestre giugno-agosto 2024 saranno 31.950, nella regione Campania 40.700, e in Italia complessivamente 566mila. Le entrate nella provincia salernitana risultano in aumento rispetto allo scorso anno, +3,5% sul mese e presentano una lieve flessione (-0,7%) prendendo a riferimento l'intero trimestre. Dunque sostanzialmente il mercato del lavoro provinciale può essere considerato stabile, anche se continuano ad esserci diverse incongruenze.

Nell'industria la maggior richiesta.

A giugno è l'industria a trainare con un +10% rispetto al 2023, confermata in particolare la dinamica positiva nazionale del comparto costruzioni, con un +15,6% nel mese e +14,6% nel trimestre. I servizi presentano un andamento positivo delle assunzioni più contenuto, +2,2% su base annua. I servizi di alloggio e ristorazione e servizi turistici, con più di 4mila contratti da attivare a giugno e circa 8mila entro agosto, offrono le maggiori opportunità di impiego.

Alla ricerca del personale. In leggera ripresa la difficoltà di reperimento, in 43 casi su 100 le imprese prevedono che sarà arduo trovare i profili desiderati, nel mese di giugno del 2023 erano 42 su 100. La domanda delle imprese rivolta ai giovani pari al 31% degli ingressi in lieve calo rispetto al 32% di giugno 2023. Così come accade a livello nazionale, è in calo la domanda di lavoratori immigrati, prevista per una quota pari al 17%, mentre nel giugno del 2023 era pari al 23%.

I settori che assumono. Nel complesso nel mese di giugno le

entrate previste si concentreranno per l'82% nel settore dei servizi e per l'80% nelle imprese con meno di 50 dipendenti; nel 17% dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 83% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita); il 9% sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota inferiore alla media nazionale (14%); il 7% delle entrate previste sarà destinato a personale laureato; per una quota del 17% le imprese prevedono di assumere personale immigrato; le tre figure professionali più richieste concentreranno il 47% delle entrate complessive previste.

Le professioni "introvabili". A livello nazionale, tra le professioni tecniche e ad elevata specializzazione, si cercano i tecnici in campo ingegneristico con il 66,7% di difficile reperimento, seguiti dai tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (58,5%), dai tecnici della distribuzione commerciale (58,1%), dagli ingegneri e tecnici informatici (entrambi 56,7%), mentre tra le figure degli operai specializzati si distinguono i fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (75,1%), gli operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (73,1%) e i fabbri ferrai costruttori di utensili (70,2%). Difficili da reperire anche gli operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni (76,3%).

Gaetano De Stefano

riproduzione riservata



Cresce l'offerta di lavoro nel settore privato

«In viaggio con la Banca d'Italia», tappa a Salerno

Arriva anche a Salerno, «In Viaggio con la Banca d'Italia», un percorso a tappe attraverso il Paese che intende promuovere la cultura finanziaria, raccontare la banca centrale e aprire un dialogo diretto con persone, imprese e istituzioni. Per la tappa di Salerno sono in programma due eventi pubblici. Il primo si svolgerà domani alle ore 10 presso il Salone dei marmi del Palazzo di Città e avrà per titolo «Il polso dell'economia». Parteciperanno al dibattito autorevoli rappresentanti del mondo imprenditoriale, accademico e istituzionale: Andrea Prete (Presidente di Unioncamere); Agostino Gallozzi (Presidente e amministratore delegato Gruppo Gallozzi); Sergio Pietro Destefanis (Direttore del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Salerno); Daniela Palumbo (Direttrice della Filiale di Napoli della Banca d'Italia). Concluderà i lavori il Governatore Vincenzo De Luca. Il secondo evento pubblico, dal titolo «Occhio alle truffe! Se le conosci le eviti», si terrà giovedì 27 giugno sempre alle ore 10 presso il Palazzo della Provincia e sarà dedicato al tema delle truffe nei pagamenti elettronici, come riconoscerle e come difendersi.

Diportisti e operatori portuali Tariffe agevolate per la sosta

IN PIAZZA DELLA LIBERTÀ

Tariffe agevolate per i diportisti che possono usufruire di abbonamenti specifici e confermate le rimodulazioni per incentivare la sosta durante i giorni della settimana nel mega parcheggio di piazza della Libertà.

Su richiesta dell’Autorità portuale, anche quest’anno, infatti, la Giunta ha dato il via libera a un abbonamento per la sosta nel sottopiazza pensato ad hoc per gli operatori portuali, i titolari o i dipendenti di concessionari e gli utenti dei pontili del Molo Manfredi, titolari di un regolare contratto di ormeggio che potranno usufruire di una serie di vantaggi a partire da questo mese e fino al prossimo settembre.

Nel dettaglio, l’abbonamento mensile dedicato al fine settimana (quindi valido dal venerdì alla domenica) esclusivo per i diportisti, attivabile solo dal primo giugno al 30 settembre e riservato ai titolari di contratto di ormeggio al Molo Manfredi costa 70 euro; l’abbonamento per i diportisti valido tutti i giorni (dalle 7 alle 18) costa 100 euro.

La decisione di attivare tariffe agevolate per gli operatori del Molo Manfredi, si spiega nella delibera della Giunta, scaturisce dal fatto che «le aree destinate alla sosta e alla fermata, in corrispondenza del Molo Manfredi, sono state ridotte a seguito della nuova sistemazione della piazza pedonale e delle attività funzionali al comparto croceristico».

Inoltre, il parcheggio interrato di piazza della Libertà, secondo l’Amministrazione comunale, «rappresenta un sostegno per gli afflussi turistici soprattutto nei fine settimana e nei giorni festivi risultando, invece, ancora non pienamente utilizzato durante i giorni feriali».

Insomma, il tentativo è quello di offrire un’alternativa per la sosta oltre che garantire un maggior afflusso sotto l’emiciclo sul mare, quindi maggiori introiti per Salerno mobilità, società partecipata del Comune.

Fin qui le tariffe dedicate ai diportisti: più in generale, invece, la Giunta ha stabilito anche la rimodulazione delle tariffe degli abbonamenti per tutto il resto dell’utenza.

Nello specifico, l’abbonamento diurno mensile, quindi valido dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 19 (non valido nel fine settimana) costa 50 euro; l’abbonamento diurno riservato ai dipendenti pubblici costa 35 euro; l’abbonamento “full time”, cioè valido per 7 giorni (dall’attivazione dell’abbonamento) per 24 ore costa 70 euro.

(el.te.)

riproduzione riservata



Il parcheggio sotterraneo di piazza della Libertà

Nuova asta per l'ex Confettificio

La Provincia vuole vendere il "Pansa": «Pure quote comunali»

AMALFI

AMALFI

Al via la vendita dell'ex Confettificio Pansa di Amalfi. La Provincia di Salerno ha indetto l'asta pubblica per la vendita di una serie di immobili, venti per l'esattezza, tra i quali rientra anche la storica struttura sita nella parte alta del centro dell'antica repubblica marinara. Si apre una fase esecutiva, che fa seguito alla decisione di Palazzo Sant'Agostino di cedere il bene, all'atto dell'adozione del Piano triennale delle alienazioni o valorizzazioni Immobiliari. L'intero edificio è in proprietà comune e indivisa tra la Provincia di Salerno, per una quota del 79,365%, valutata 1,179 milioni euro, e il Comune, per una quota del 20,635% valutata circa 307mila euro.

Le proposte di acquisto potranno essere presentate anche relativamente alla totalità del bene, fino alle 12 del 16 Luglio, secondo le proceuna dure presentate in misura dettagliata nel bando. «Sarà poi cura della Provincia – si legge – acquisire la formale delega da parte del Comune per la cessione della parte di competenza, come già informalmente ricevuta con la nota registrata il 5 giugno e successivamente confermata per le vie brevi».

Una vicenda, quella del Conbaronissi fettificio Pansa, le cui

radici affondano già ai primi anni 2000. La struttura versava in condizioni di degrado, ulteriormente aggravatesi nel corso del tempo: dissesti e cedimenti incrementano i potenziali costi di ristrutturazione, stimati, nel 2005, in circa 3,5 milioni e ora notevolmente cresciuti, rendendo molto lunghi i potenziali tempi per il recupero e aumentando il rischio di danno erariale. L'edificio di quattro livelli, distribuiti su 1.500 metri quadrati, era stato acquistato per 1,6 milioni di euro dalla Provincia di Salerno nel 2005.

Salvatore Serio

riproduzione riservata

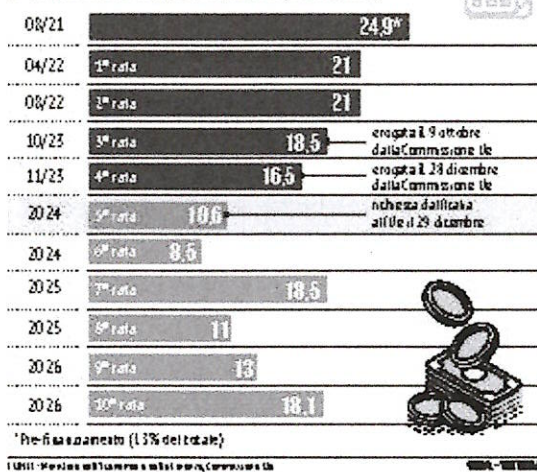


La struttura che ospitò il Confettificio fu acquistata nel 2005 dalla Provincia

Pnrr, cantieri a tempo record l'Italia prima in Europa per obiettivi e avanzamento

PNRR, IL CALENDARIO DEI PAGAMENTI

Le 10 rate del Piano di Ripresa e Resilienza (in miliardi di euro)



IL PRIMATO

Avanti tutta con il Pnrr che dopo la rimodulazione non sembra essere affatto in ritardo con le scadenze concordate con l'Ue. Lo hanno accertato anche i tecnici giunti la scorsa settimana da Bruxelles per il programmato incontro con le autorità italiane impegnate in prima fila sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Parla di orgoglio per il risultato raggiunto il premier Giorgia Meloni in Cabina di regia: «L'Italia è al primo posto in Europa per obiettivi raggiunti e avanzamento finanziario del Pnrr. Primato certificato dalla Valutazione a medio termine della Commissione europea, e frutto dei tanti traguardi che abbiamo superato in questi mesi, come la revisione e l'approvazione del nuovo del Pnrr comprensivo anche del REPowerEU e il pagamento della terza e della quarta rata, per un totale di 35 miliardi di euro».

LE PROSPETTIVE

Lo sguardo è però già proiettato sullo step successivo e la fiducia è notevole: «Siamo ora in attesa che la Commissione europea adotti la valutazione positiva per il pagamento della quinta rata dice Meloni - e se la valutazione sarà positiva, come siamo sicuri che sia, il via libera di Bruxelles ci consentirà di incassare altri 10,6 miliardi di euro e far salire complessivamente le risorse ricevute a oltre 113 miliardi sui 194,4 stanziati dalla UE per il Pnrr italiano». Ottimismo condiviso pienamente dal ministro Fitto: «L'importante Cabina di regia di ieri mattina dice che evidenzia il positivo avanzamento degli investimenti e delle riforme, totalmente in linea con le previsioni 2024 del Piano, consentirà al Governo di avviare la procedura per il pagamento della sesta rata e di attivare, già nei prossimi giorni, l'attività di verifica e rendicontazione dei 69 traguardi e obiettivi della settima rata, pari a 18,2 miliardi di euro. Quanto stabilito dalla Cabina di regia consentirà all'Italia di presentare formalmente alla Commissione europea la richiesta di pagamento della sesta rata, pari a 8,5 miliardi di euro, che si aggiungeranno alle risorse della quinta rata, attualmente in fase di verifica e rendicontazione finale».

Più tardi in conferenza stampa, lo stesso Fitto rafforza il concetto senza scendere nel dettaglio dell'avanzamento finanziario del Piano: «Non mi è mai piaciuto dare i numeri anche perché risponde - in passato, ad esempio, di fronte a dati non troppo significativi si è omesso di sottolineare che in realtà essi preparavano il terreno a quanto stiamo constatando oggi. Vedere, cioè, quanti dati vengono immessi attualmente nella piattaforma Regis relativa ai progetti finanziati e ai bandi di realizzazione delle opere è la dimostrazione che procedendo step by step si acquisisce una visione sempre più complessiva dell'attuazione del Piano». Fitto conferma che prima della pausa estiva approderà al Cipess la relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale complementare aggregato al Pnrr e relativo soprattutto alle grandi infrastrutture della mobilità. Ci sarà ovviamente a luglio anche la relazione semestrale sull'andamento del Pnrr che verrà presentata da Fitto in Parlamento com'è previsto dalle norme attuative del Piano. Non dovrebbe essere molto diversa dalle "anticipazioni" emerse ieri in Cabina di regia e rafforzare il clima di

collaborazione con Bruxelles che l'Italia ha registrato soprattutto nella fase di revisione del Piano stesso e che da allora non ha subito frenate o mutamenti di scena.

LE SINERGIE

Ma c'è anche un altro dato che Fitto sottolinea in conferenza stampa: riguarda anche in questo caso il «clima positivo da parte dei rappresentanti di Regioni, Province e Comuni, di un sistema Paese che deve proseguire su questa strada». Al di là delle inevitabili implicazioni di carattere politico e delle difficoltà che spesso non emergono nelle dichiarazioni ufficiali (le Regioni lamentano ad esempio ritardi nell'erogazione delle risorse previste dagli Accordi già firmati con il governo), l'idea di un Paese che sappia spendere bene le risorse e riduca i divari fino a colmarli del tutto non può che essere condivisa. E il via libera dell'Europa incoraggia questa speranza, nella consapevolezza che nessun Paese da solo potrà farcela, specie chi come l'Italia ha un debito pubblico da far paura.

LE REAZIONI

Il traguardo viene salutato con ovvia soddisfazione dalla maggioranza, in particolare da Fratelli d'Italia («Smentita la sinistra che tifava per il disastro» afferma il capogruppo al Senato Lucio Malan) e Forza Italia («Noi parliamo con i fatti» dice la senatrice Licia Ronzulli). Dalle opposizioni invece si sollevano ancora critiche. Il dem Piero De Luca sottolinea che dei fondi finora ricevuti (102,5 miliardi) «è stato messo a terra finora solo il 50% dei fondi assegnati».

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pil, il Sud cresce di mezzo punto più della media italiana»

FITTO: SIAMO ENTRATI NELLA FASE 2, PER LA CONCRETA MESSA A TERRA CHE DARÀ FORMA ALL'ITALIA DI DOMANI

L'ORIENTAMENTO

Nando Santonastaso

«I dati di questi giorni sul PIL e sull'incremento dell'occupazione, che vedono il Mezzogiorno crescere di mezzo punto in più rispetto alla media nazionale, rappresentano un ulteriore stimolo ad intensificare la pianificazione di politiche virtuose, finalizzate a colmare concretamente i divari territoriali di competitività e produttività della Nazione». Le parole della premier Giorgia Meloni, in occasione della Cabina di regia sullo stato di attuazione del Pnrr, certificano la forte spinta arrivata in questi mesi dal Sud, capace di correre più delle altre macroaree del Paese e di confermare quel cambio di paradigma che anche i dati della Svimez della scorsa settimana hanno messo sotto gli occhi di tutti. È anche per merito del Sud che l'Italia può presentarsi al tavolo Ue con le carte in regola per chiedere il pagamento della sesta rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza e concludere positivamente la verifica sulla rendicontazione della quinta rata. E c'è tanto di Mezzogiorno nell'approccio degli enti locali all'attuazione del Pnrr: secondo l'Anci, come sottolinea in conferenza stampa il ministro per gli Affari europei, il Pnrr, il Sud e la politica di coesione Raffaele Fitto, la quasi totalità delle risorse assegnate ai Comuni è stata impegnata e si va a buon ritmo ormai verso il completamento dei bandi delle gare di appalto. Non era scontato e soprattutto erano tanti i dubbi, peraltro in gran parte legittimi, sulla capacità degli enti locali meridionali di andare oltre l'ostacolo rappresentato dai limiti della macchina amministrativa, tra personale carente e gap di competenze. Evidentemente, la svolta c'è stata considerato che proprio dai Comuni, come certificato anche dal Sole 24 Ore, è arrivato l'input più forte per accelerare la spesa delle risorse straordinarie concesse dall'Ue (e molte a debito, come ormai è noto).

IL RECUPERO DEL SUD

Il Sud che rimonta, che passa da periferia ad area strategica e indispensabile per la crescita e lo sviluppo del Paese, è insomma una delle chiavi di lettura dello stato di attuazione del Pnrr. E non solo. «I dati sul consistente incremento degli investimenti in opere pubbliche, che al Sud hanno registrato un tasso di crescita superiore al 50% nel corso del 2023 confermano che siamo pienamente entrati nella Fase 2 del Pnrr, quella della concreta messa a terra degli investimenti per dare forma all'Italia di domani» dice il ministro Fitto. E la Fase 2 è quella che raccordandosi con la riforma della Coesione (oggi, martedì, in Senato il governo ha posto la fiducia per la conversione in legge del Decreto che entro i primi di luglio dovrà essere approvato definitivamente dalla Camera) e con il coordinamento a Palazzo Chigi della spesa di tutti i programmi pluriennali, europei e nazionali, punta a evitare sprechi, ritardi e duplicazioni. È il principio della buona spesa, il filo conduttore di scelte e misure che hanno riguardato soprattutto il Mezzogiorno e di cui gli Accordi di coesione con le singole Regioni rappresentano un pezzo importante. Ma è soprattutto l'indicazione di un percorso che andrà anche oltre il 2026 e che ha l'ambizione, stabilità di governo permettendo e al netto ovviamente di nuove emergenze geopolitiche o sanitarie, di definire cosa sarà l'Italia dell'immediato futuro, senza piani straordinari, cioè, e con obiettivi di crescita chiari e il più condivisi possibile. Completare dunque l'attuazione del Pnrr diventa, a prescindere da possibili ma al momento non garantite proroghe oltre il 2026, rappresenta un banco di prova decisivo: finora i riscontri sono positivi, guardare il bicchiere mezzo pieno come dice Fitto sembra possibile.

IL CORAGGIO DELLE IMPRESE

Il resto, che poi è la sostanza di questo orientamento, è atteso dalla crescita degli investimenti, dal coraggio delle imprese (che come documentato ieri hanno la strada spianata in termini di incentivi, bonus e crediti d'imposta), dal ruolo che sarà riconosciuto all'Italia nell'ambito della nuova Europa. «La Cabina di regia sul Pnrr afferma il Presidente Meloni, che segue il positivo confronto tecnico con la Commissione europea che si è protratto per tutta la scorsa settimana, conferma l'eccellente lavoro portato avanti dal Governo, in

sinergica collaborazione con le istituzioni preposte e con i soggetti attuatori, sull'attuazione del nuovo Piano italiano, che ha liberato risorse strategiche per alimentare la crescita economica strutturale dell'Italia, al primo posto in Europa per obiettivi raggiunti ed avanzamento finanziario». Risorse, vale sempre la pena di ricordare, che hanno sicuramente influito sul rimbalzo economico del Sud di questi ultimi tempi. Avere accresciuto dal 34% al 40% il tetto della spesa per investimenti obbligatoria nel Mezzogiorno va in questa direzione in attesa che la Zes unica, sulla quale hanno puntato anche le maggiori banche italiane, manifesti tutte le sue potenzialità.

IL RUOLO DEI PREFETTI

Ma è soprattutto l'accresciuta consapevolezza che questa occasione non può essere persa il vero valore aggiunto dei soggetti attuatori. Anche sotto questo versante si registra un salto di qualità e il coinvolgimento delle istituzioni di ogni territorio lo dimostra. Solo un mese fa a Palazzo Chigi, ad esempio, sono state attivate le Cabine di coordinamento, vero e proprio strumento di supporto territoriale, con cui il Governo ha deciso di rendere sistematico e più capillare il raccordo tra la Cabina di regia per il Pnrr, le amministrazioni centrali e i soggetti attuatori, appunto, valorizzando la prossimità territoriale e l'esperienza delle Prefetture chiamate ad assumere «un rinnovato protagonismo nell'attuazione del Piano». Tocca a loro infatti «rilevare tempestivamente i segnali di criticità provenienti dal territorio, individuare in collaborazione con tutti i soggetti istituzionali coinvolti le opportune soluzioni e contribuire, attraverso Piani di azione dedicati, alla loro celere implementazione». Un compito e una responsabilità che aiutano forse a capire perché l'Italia è al passo con le scadenze concordate con l'Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto Campi flegrei: 440 milioni in tre anni e ok al commissario

Affondo di Musumeci: «Basta abusivismo da Comuni e Regione condotte omissive»

IL CASO

Lorenzo Calò

Il decreto bis sull'emergenza Campi flegrei è arrivato, il governo ha trovato le risorse ma il ministro della Protezione civile Nello Musumeci non ha risparmiato critiche a Comuni e Regione lanciando accuse brucianti su omessa vigilanza e carenza di azioni di contrasto dell'abusivismo le quali, se adottate assieme a una solida attività di prevenzione, avrebbero dovuto quanto meno evitare che la situazione di pericolo assumesse contorni così drammatici.

I FONDI

Ma partiamo dalle risorse economiche: il decreto prevede un impegno di spesa di 442 milioni di euro fino al 2027: a tanto ammonta la copertura finanziaria trovata dopo un approfondito esame tra gli uffici del Mef e quelli della Coesione mediante l'interessamento diretto dei ministri Giorgetti e Fitto. Era stato questo, infatti, il motivo per il quale giovedì scorso si era deciso di rinviare di qualche giorno l'approvazione del provvedimento in Cdm. «Le coperture sono due - ha chiarito Fitto - 200 milioni dalla parte della quota imputata alla Regione Campania sulla base richiesta fatta dalla Regione stessa, ai quali aggiungiamo 200 milioni di finanziamento dai Fondi di sviluppo e coesione». Sono inoltre previsti altri 20 milioni di euro per i sostegni all'emergenza abitativa e all'edilizia privata (380 edifici) danneggiata dallo sciame sismico dello scorso 20 maggio: tali contributi non potranno andare oltre il 2025 «e, comunque, non spettano qualora l'esigenza abitativa sia stata temporaneamente soddisfatta a titolo gratuito da una pubblica amministrazione», precisa il decreto. «Al fine di accelerare la realizzazione degli investimenti nel territorio della Regione Campania, con delibera del Cipess da adottare entro trenta giorni viene assegnata alla Regione la somma complessiva di 388.557.000 di cui 97.139.250 euro per l'anno 2024 e 291.417.750 per il 2025. Le risorse - evidenzia il decreto - sono destinate al finanziamento dei completamenti degli interventi da realizzarsi nel territorio della regione Campania e non ancora ultimati al termine dei precedenti cicli di programmazione». Ulteriori 22 milioni, vincolati per le esigenze degli istituti scolastici, sono stati messi a disposizione dal Dipartimento Casa Italia di Palazzo Chigi.

IL COMMISSARIO

Il decreto prevede inoltre la nomina di un commissario straordinario che sarà indicato dallo stesso Musumeci ed entro due settimane insediato dopo l'emanazione di un Dpcm: sarà in carica fino al 31 dicembre del 2027, avrà una struttura autonoma di funzionamento e armonizzerà il coordinamento degli interventi e delle risorse anche in relazione ai progetti Pnrr. «La gestione dell'emergenza non può essere affidata alla Regione o ai Comuni - ha detto il ministro della Protezione civile - Stiamo verificando l'attività che è stata svolta e che rimane da svolgere, dal Presidente della Regione pro tempore, nella qualità di commissario nominato per le infrastrutture a seguito del grave evento bradisismico all'inizio degli anni Ottanta», ha aggiunto Musumeci. Quanto alla scelta, nei giorni scorsi era serpeggiato il nome del prefetto di Napoli Michele di Bari ma il profilo enunciato dal ministro sembra mostrare skill più spiccatamente manageriali. Si tratterà di «una figura tecnica, meglio se ha già dimostrato competenza ha sottolineato nella capacità organizzativa e nella gestione di risorse umane. È una decisione assolutamente non rinviabile». Un contributo mensile da 400 a 900 euro inoltre - «suscettibile di integrazione» - è previsto per chi lascerà le abitazioni soggette al rischio bradisismo. Ma le misure non convincono del tutto i sindaci, a cominciare dal primo cittadino di Pozzuoli, Luigi Manzoni, per il quale «le risorse sono insufficienti: dei 442 milioni di euro previsti per l'edilizia pubblica - riflette - 200 vengono imputati alla quota Fsc già spettante alla Regione Campania, cioè si stanziavano risorse sottraendole da fondi già destinati ai nostri territori. I 20 milioni per l'edilizia privata, poi, sono inadeguati».

LA POLEMICA

Musumeci però non ha rinunciato a stigmatizzare quelle che a suo giudizio sono responsabilità chiare da imputare alle classi dirigenti locali. «Il governo - è la tesi del ministro - sta dando più di quanto non abbia il dovere di dare sui Campi Flegrei. E questo perché emergono gravissime responsabilità, remote e meno remote, omissive e commissive, che coinvolgono tutti gli enti, a cominciare dalla Regione e dai Comuni interessati, Napoli, Pozzuoli e Bacoli». Responsabilità che vengono da lontano, secondo il ministro: «È stato autorizzato uno sviluppo urbanistico irragionevole caotico e disordinato, non si è mai tenuto conto degli incombenti pericoli in quell'area. Chi doveva vigilare non lo ha fatto». Ma, avverte Musumeci, «il governo non intende tirare fuori un solo quattrino per le case abusive o le seconde case. Lo ribadisco per evitare di alimentare facili attese». Secondo una recente analisi di Legambiente e del «Sole 24 Ore» nell'area, che accoglie 85mila persone e 16mila edifici, il 20 per cento delle strutture abitative è abusivo. Con il decreto dunque «scatta anche il divieto di realizzare nuove abitazioni per civili, esclusi stabilimenti, opifici e luoghi di lavoro». Lo stesso governo si riserva un ruolo di primo piano nella possibilità di ripianificare sotto il profilo urbanistico l'area dei Campi Flegrei, d'accordo con la Regione Campania, che ha una potestà specifica. «Ricordo - dice Musumeci - che lo sciame sismico non si è ancora arrestato, quindi chi decide di convivere con il rischio se ne deve assumere le responsabilità. Le esercitazioni in quell'area si sarebbero dovute fare almeno tre volte l'anno nei passati 80 anni». E invece «quello che stiamo facendo non si è fatto negli ultimi 40 anni e in alcuni casi il rimedio è stato peggiore del danno perché in passato un quartiere che era stato evacuato, poi è stato reintegrato». Poi, l'ennesimo avvertimento: i soldi pubblici «non ci sono per tutti e per sempre - ha rimarcato - soprattutto quando gli eventi calamitosi diventano sempre più frequenti e devastanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zes, ferrovie e gasdotto Il Mezzogiorno decolla

Tra gli obiettivi della sesta rata i progetti per le opere destinate a ridurre i divari Assegnazioni sprint per i 630 milioni ai collegamenti tra porti, strade e vie ferrate

IL PROGRAMMA

Le opere infrastrutturali previste per le ex Zes del Sud, oggi unificate nell'unica Zona economica speciale del Mezzogiorno, sono in corso. Finanziate per 630 milioni dal Pnrr e assegnate in tempi record alle aree corrispondenti, con procedure di appalto altrettanto rapide, sono state progettate soprattutto per migliorare (e in alcuni casi realizzare ex novo) i collegamenti tra i sistemi portali del Sud e la viabilità stradale e ferroviaria ordinaria. Un obiettivo che anche la nascita della Zes unica ha accettato e rilanciato, al punto che si possono definire come uno dei primi tasselli per accrescere l'attrattività degli investimenti nel Mezzogiorno introdotti originariamente dal Pnrr e confermati dalla sua successiva revisione. Non è un caso che figurino nell'elenco degli interventi avviati o inseriti nel Piano su cui si è fatto il punto ieri nella Cabina di regia di Palazzo Chigi in relazione alla sesta rata dei finanziamenti europei. Interventi nei quali il peso dei progetti destinati al Mezzogiorno è significativo, come del resto doveva essere se si considera che l'obiettivo principale del Next generation Ue era (e rimane) la riduzione dei divari nei Paesi più deboli, Italia ovviamente in testa.

I DIVARI

Divari soprattutto infrastrutturali (ma non solo) nel caso del Sud, come emerso dalle note diffuse al termine della Cabina di regia. Nel documento si legge infatti che «la Cabina di regia, al termine di una circostanziata verifica, ha preso atto dello stato di attuazione degli obiettivi previsti nella sesta rata, alcuni raggiunti anche nell'ambito dell'ultimo decreto PNRR convertito in legge, tra i quali figurano investimenti strategici legati alla realizzazione di infrastrutture per il potenziamento del trasporto del gas (Linea Adriatica), alla formazione delle competenze tecniche, digitali e manageriali dei professionisti del sistema sanitario nazionale, ai crediti d'imposta per la transizione ecologica 4.0 e 5.0, all'avvio delle opere infrastrutturali nell'ambito della ZES del Mezzogiorno, al rinnovo della flotta per il comando nazionale dei Vigili del Fuoco, alla digitalizzazione dei parchi nazionali, al piano di potenziamento delle infrastrutture sportive scolastiche, alla tutela e alla valorizzazione delle foreste urbane e periurbane». E ancora, «alla transizione ecologica con l'implementazione degli impianti per la produzione di energia elettrica nei settori agricolo/agroindustriale (agrisolare), alla bonifica delle discariche abusive ed alla conseguente cancellazione delle procedure di infrazione, al potenziamento dei collegamenti ferroviari nel Mezzogiorno, all'ultimazione delle procedure di assunzione per i tribunali civili, penali e amministrativi, all'istituzione del polo del turismo digitale (Digital Tourism Hub) e alla digitalizzazione della Guardia di Finanza, che rafforzerà il presidio di trasparenza e legalità sul Piano». Quest'ultima misura, insieme a quelle approvate nel Decreto Pnrr, prosegue la nota di Palazzo Chigi, «contribuirà a rafforzare il presidio di legalità sul Piano. Già oggi la GDF ha eseguito 3.683 interventi orientati a verificare la spettanza ai cittadini e alle imprese di crediti d'imposta, di contributi e finanziamenti, oltreché la corretta esecuzione delle opere e dei servizi oggetto di appalti pubblici, per circa 9,3 miliardi di euro».

IL GASDOTTO E LE FERROVIE

La Linea Adriatica è la rete di nuovi gasdotti Snam che da Sulmona arriverà fino a Minerbio, nel Bolognese, attraversando cinque regioni (Abruzzo, Marche, Umbria, Toscana ed Emilia-Romagna), 425 chilometri e un investimento di 2,5 miliardi per un'opera che Snam definisce come «il più grande progetto italiano di trasporto del gas degli ultimi dieci anni». È un ulteriore tassello della centralità del Mezzogiorno sul piano energetico con la possibilità di distribuire gas proveniente dal Sud e dall'Africa anche al Nord e all'Europa, una redistribuzione strategica dopo lo stop al gas russo.

Al capitolo dei potenziamenti ferroviari nel Sud si iscrivono i lavori della linea ad Alta capacità ed Alta velocità Napoli-Bari il cui completamento è previsto proprio in coincidenza con la scadenza del Pnrr (ma in ogni caso non ci sono pericoli di definanziamento in quanto il progetto è già del tutto coperto dalle risorse nazionali ed europee). Ma anche i due lotti (fino a Battipaglia) della Salerno-Reggio Calabria ad Alta capacità e della Palermo-Messina-Catania che dovrebbe finalmente permettere anche alla Sicilia

l'ammodernamento della propria rete ferroviaria attraverso l'Alta velocità. In questo caso come in quello precedente, il completamento dell'opera andrà oltre il 2026 ma o si sapeva: saranno le risorse nazionali, presumibilmente quelle del Fondo sviluppo e coesione a garantire che si arriverà comunque alla fine (in tempi, si spera, altrettanto certi). Altro discorso per il Ponte sullo Stretto che non rientra nelle pere finanziabili con il Pnrr ma che dovrebbe rappresentare il naturale anello di congiunzione (sempre che il progetto sia definitivamente validato) tra l'Alta velocità che approderà in Calabria e quella che dovrebbe nascere in Sicilia.

Agli investimenti inseriti nella sesta rata si aggiungono anche diverse riforme «tra le quali le misure per la semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti di fonti rinnovabili, per la riduzione dei ritardi di pagamento da parte della pubblica amministrazione (un tema che impatta molto sulle regioni meridionali), per il quadro legislativo in materia di appalti pubblici, per la legge quadro dedicata alle persone con disabilità e per l'entrata in vigore dei decreti legislativi in supporto degli anziani non autosufficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: «Fondo di garanzia la via giusta per aiutare le imprese»

Nicoletta Picchio



Non vanno messe in discussione le norme previste dal decreto Liquidità varato durante l'emergenza Covid: «Quella misura ha salvato molte imprese nell'immediato post Covid. Apprendo da qualche testata giornalistica che le garanzie di Stato potrebbero essere un ulteriore problema per la spesa pubblica nel nostro paese. È un provvedimento che ha permesso di erogare 250 miliardi, ci risulta che ne siano rimasti 100 da restituire, che le imprese stanno regolarmente pagando, e il rischio di default è residuale. Per Confindustria è fondamentale che il Fondo di garanzia sia vicino alle imprese, è la via giusta per fare investimenti e per sostenerle nei momenti di difficoltà».

Per Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, la reazione alla procedura di infrazione che ci è arrivata dalla Commissione Europea, «un campanello d'allarme» ci deve far reagire con una serie di azioni: «incrementare la produttività, essere competitivi, mantenere basso il costo del lavoro, con il taglio al cuneo fiscale». E, come elemento necessario per far crescere la produttività «incentivare gli investimenti».

Sono tre trimestri, ha detto Orsini, che gli investimenti sono in frenata: «la grande attesa è Industria 5.0, le nostre imprese stanno aspettando il decreto attuativo. Il dialogo con il ministro Urso è buono, entro giugno, o nella prima settimana di luglio avremo i decreti attuativi. Considerando i tempi del paese saremo pronti a mettere a terra quella misura solo nell'ultimo trimestre dell'anno e nel 2025. Servono però misure strutturali, almeno a cinque anni».

Accanto agli investimenti per essere competitivi e crescere è fondamentale il tema dell'energia. Ieri il presidente di Confindustria ha concluso il convegno «L'età green, la crescita e lo sviluppo al tempo delle rinnovabili. Il ritorno del nucleare»

organizzato dalle testate del Gruppo Sae a Reggio Emilia (Gazzetta di Reggio, Gazzetta di Modena, Il Tirreno, La Nuova Ferrara, La Nuova Sardegna).

Il mondo delle imprese, ha sottolineato Orsini, è attento alla transizione green e non da oggi: già nel 2018, ha raccontato, due aziende su tre si dichiaravano vicine all'ambiente, nel 2021 nel riciclo abbiamo già raggiunto i target europei previsti per il 2030. «Non dobbiamo però perdere competitività nei confronti di chi non fa i compiti a casa. L'energia è un tema di sicurezza nazionale e di competitività, la Ue deve rimettere al centro la politica industriale», ha detto Orsini, rilanciando la necessità del nucleare pulito di ultima generazione e di attuare nel frattempo l'energy release e il gas release.

Una necessità che è emersa ieri durante il dibattito, che ha riunito manager ed esperti, con la presenza del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, e del presidente del Gruppo Sae, Alberto Leonardis. Non bisogna restare ancorati al passato, ma guardare al futuro: è il messaggio arrivato dalla direttrice de L'Astrolabio, il giornale on line degli Amici della Terra, Rosa Filippini: «la speranza di una evoluzione equa per tutti i popoli è legata all'uso di tecnologie complesse, dove il nucleare, in quanto energia pulita, abbondante e a basso costo, si conferma il motore principale per uno sviluppo sostenibile e non distruttivo dell'ambiente naturale. Penso che sia meglio star dentro questa partita, non fuori». Molti i contributi: Roberto Conte, ad di Iren Smart Solution, ha rilanciato il tema delle comunità energetiche; Pierluigi Scialanga, country manager del Fondo Patrizia AG, ha raccontato l'impegno dell'azienda nelle infrastrutture legate all'economia circolare, il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ha sottolineato che serve un equilibrio tra difesa dell'ambiente e lavoro. Il presidente del Gruppo Sae, Leonardis, si è soffermato su un aspetto su cui insiste anche Orsini: la certezza del diritto, fondamentale per investire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Martedì 25 Giugno 2024

Orsini: «Imprese salvate dalle garanzie»

Il presidente di Confindustria: durante il Covid sostegno decisivo, avanti con Industria 5.0 per gli investimenti

di Adriano Arati

«Leggo che i 250 miliardi di euro di Industria 4.0 possono causare un'ulteriore bolla di deficit statale. Questa è una misura che ha salvaguardato le imprese italiane ed è fondamentale che il fondo centrale di garanzia rimanga vicino alle aziende». Difende i provvedimenti e i finanziamenti pubblici attivati negli anni scorsi, il presidente nazionale di Confindustria Emanuele Orsini, intervenuto ieri mattina a Reggio Emilia al convegno "L'età green" promosso dal Gruppo Sae.

Orsini ha chiuso i lavori in dialogo con Cristiano Meoni, toccando diversi temi, tra cui il fondo di garanzia istituito col piano nazionale Industria 4.0 e le aspettative sul successore, Industria 5.0. «Sappiamo quanto Industria 4.0 ha fatto bene durante il Covid. Leggo affermazioni sul fatto che i 250 miliardi di euro di investimenti possano causare un'ulteriore bolla di deficit statale. Attenzione, questa è una misura che ha salvaguardato le imprese durante il periodo Covid. Di quei fondi, sono rimasti 100 miliardi di euro, e la parte che può andare in default è residuale», ha affermato. «Quindi, non è assolutamente così, non vi sono rischi. Ed è anzi fondamentale che il fondo centrale di garanzia sia sempre vicino alle imprese, questa è la via giusta, Industria 4.0 ci è stato vicino durante il Covid, durante i problemi con le forniture di materie prime e con i rincari energetici. E un poco anche nei conflitti di questi anni».

Quindi, è l'avvertimento, «bisogna fare attenzione ad attaccare quei sostegni, sono quelli che hanno tenuto in piedi l'economia durante il Covid».

Questo, per il presente. Adesso si guarda ai prossimi provvedimenti: «Ora c'è grande attesa per Industria 5.0. Stiamo aspettando la proposta, il dialogo con il ministro Urso e con il Governo è buono. Il decreto attuativo dovrebbe arrivare entro giugno o la prima settimana di luglio, dopo però ci vorrà tempo. Prima i nostri tecnici dovranno analizzarlo, poi sappiamo che questo Paese ad agosto si spegne. Nella pratica, saremo pronti a mettere a terra le misure nell'ultimo trimestre e nel prossimo anno».

E, pur riconoscendo la buona impostazione, questo non sarà sufficiente, sarà necessario guardare oltre. «Anche per avviare nuove produzioni, come ci chiede l'Europa, serviranno misure strutturali di almeno cinque anni. Le misure a scadenza non sono abbastanza. Industria 5.0 è una buona via, farà sì che nel 2025 il Paese possa crescere e acceleri verso la transizione ecologica, ma c'è bisogno anche di misure strutturali con un respiro più ampio», ha sottolineato il presidente della Confindustria.

Pmi, 45 indici di sostenibilità per avere più accesso al credito

Le Linee guida. In consultazione il documento promosso dal Mef sui report chiamato a misurare i livelli di impegno ambientale, sociale e di governance delle imprese nella transizione verde

Gianni Trovati

ROMA

Prende forma il cruscotto degli indicatori chiamato a misurare i livelli di responsabilità ambientale, sociale e di governance delle imprese.

A dettarglielo sono le 85 pagine delle Linee guida sul «dialogo di sostenibilità fra Pmi e Banche» messo in consultazione ieri dal Mef. Il testo nasce da un dialogo già fitto con banche e imprese, che sono però ora possono utilizzare i canali formali per mandare proposte e suggerimenti entro il 2 agosto prossimo .

Il documento, frutto del lavoro del Tavolo per il coordinamento sulla finanza sostenibile presieduto da Stefano Capiello (direttore generale al Mef della regolamentazione del sistema finanziario) e composto da ministeri di Economia, Ambiente e Imprese, Bankitalia, Consob, Ivass e Covip mette in fila 45 indicatori su cui si potrà fondare la «carta d'identità verde» delle aziende, articolati su cinque filoni che partendo da un'anagrafica con le informazioni generali guardano poi a «mitigazione e adattamento al cambiamento climatico», «ambiente», «società e forza lavoro» e «governance e condotta aziendale». La sostenibilità, insomma, si declina nei classici termini ambientali ma anche nei meccanismi di funzionamento interno delle imprese, in un ambito di analisi che spazia dai consumi energetici e di acqua alle emissioni inquinanti, e non trascura gli investimenti per affrontare il «rischio fisico e di transizione connesso al cambiamento climatico», le coperture assicurative contro le calamità o le quantità di rifiuti pericolosi o radioattivi prodotti nell'anno. Sul terreno della governance aziendale, l'attenzione è richiamata su temi come il divario retributivo medio fra dipendenti uomini e donne, il numero di casi di discriminazione sfociati in sanzioni o provvedimenti definitivi, il livello di tutele della sicurezza nei luoghi di lavoro, l'eventuale adozione di un Codice etico e così via. Il tutto in un'ottica di gradualità e proporzionalità, che prima di tutto distingue i 45 indicatori in due classi di priorità chiedendo alle microimprese di concentrarsi sui 17 parametri etichettati come «priorità 1», quindi più alta.

Il tema della transizione verde e delle azioni di sostenibilità è assai in voga sia nella politica che genera le norme sia nella finanza che spinge i comportamenti. Ma qui non è una questione di mode. Perché il dossier promette di essere parecchio

concreto nella generalità degli operatori economici che intrecciano a diversi livelli le varie catene del valore.

Per capirlo occorre dare uno sguardo al contesto più generale in cui si colloca la proposta del Tavolo; un contesto arricchito da un'intensa trama normativa che a livello comunitario poggia sulla direttiva CsrD in corso di recepimento in Italia con un decreto legislativo approvato il 10 giugno e ora all'esame delle Camere. In prima battuta le nuove regole riguardano solo le grandi imprese, ma sono destinate progressivamente ad ampliare il loro raggio d'azione fino a coinvolgere anche tutti i fornitori. Sul terreno bancario i riferimenti sono Basilea 3 e le indicazioni del Pillar III, e un'evoluzione simile si incontra nella finanza non bancaria.

Con queste premesse, le conseguenze operative possono suonare come segue: le esigenze di reporting delle grandi si trasmettono inevitabilmente lungo le catene di fornitura, a cui in modo via via più diffuso saranno richiesti dati e informazioni indispensabili per costruire l'analisi dell'impatto ambientale e sociale dell'attività produttiva. Tutto questo orienterà in misura crescente i comportamenti di mercato e l'accesso al credito, proprio per le regole che investono le banche e il mondo finanziario in genere. Risultato: chi si farà trovare pronto appare destinato, a parità delle altre condizioni, a ottenere un accesso più facile al credito, mentre gli altri rischiano di veder lievitare i costi del finanziamento e in prospettiva anche di andare incontro a forme di razionamento del credito. Non esiste una scadenza fissata da una norma: esistono però dinamiche generali di mercato che si sviluppano in modo più progressivo ma anche molto più cogente di tanti termini scritti nelle leggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano Mattei, in arrivo fondi per 600 milioni Via libera al Plafond Africa per l'export

Sbloccato lo strumento gestito da Simest che sosterrà gli scambi commerciali

Celestina Dominelli

ROMA

Oltre 600 milioni di euro in arrivo per sostenere il Piano Mattei. È quanto prevede uno degli articoli del decreto Infrastrutture approvato ieri dal Consiglio dei ministri che sblocca nuove risorse a sostegno della strategia fortemente voluta dalla premier Giorgia Meloni.

Il provvedimento contiene innanzitutto il via libera al cosiddetto "Plafond Africa", la cui partenza imminente era stata annunciata nei mesi scorsi dal ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, Antonio Tajani. Si tratterebbe di un plafond da 200 milioni di euro, secondo l'ultima bozza circolata ieri prima del Cdm, a valere sul fondo 394 che Simest gestisce per conto della Farnesina. La nuova provvista servirà a concedere finanziamenti agevolati alle imprese che sono presenti, esportano o si approvvigionano nel continente africano. Le erogazioni messe in campo dalla società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Regina Corradini D'Arienzo seguiranno i criteri già fissati per l'utilizzo delle risorse del Fondo e beneficeranno quindi di una quota di fondo perduto (che per le imprese localizzate nel Meridione sarà del 20%).

Le risorse possono essere utilizzate dalle aziende per rafforzamento patrimoniale, realizzazione di investimenti digitali, ecologici, nonché produttivi e commerciali. Nel provvedimento licenziato ieri da Palazzo Chigi, si precisa altresì che potranno avere accesso alla misura anche le imprese che sono di una filiera produttiva a vocazione esportatrice.

Per imprimere un'accelerazione al Piano Mattei, il Dl autorizza poi Cassa Depositi e Prestiti a concedere finanziamenti agevolati, anche insieme al canale bancario o altre istituzioni finanziarie, «prioritariamente» alle imprese stabilmente operative in Stati africani per la realizzazione di interventi in alcuni settori tutti collegati al piano: dalle infrastrutture alla tutela dell'ambiente, dall'agricoltura al comparto manifatturiero. Per decidere l'erogazione dei fondi, precisa la norma, Cdp svolgerà l'istruttoria di ciascuna intervento e, in caso di esito favorevole e di via libera ai progetti, sottoporrà apposita relazione a un comitato tecnico appositamente formato e che sarà istituito, presso la presidenza del Consiglio dei ministri nell'ambito della struttura di missione del Piano, e composto da quattro rappresentanti (presidente più tre componenti designati dai ministeri degli Affari Esteri, dell'Economia e

dell'Ambiente). La dote a disposizione della Cassa, in base all'ultima bozza circolata ieri, sarebbe di 404,5 milioni di euro. E, sempre restando in casa Cdp, il Dl affida a un decreto della presidenza del Consiglio, di concerto con la Farnesina, il compito di determinare l'orientamento strategico e le priorità di investimento delle risorse del Fondo italiano per il clima che, vale la pena di ricordare, è stato istituito dalla legge di bilancio del 2022 con una dotazione di 4,4 miliardi di euro e con il compito di sostenere i progetti di contrasto al cambiamento climatico nei Paesi emergenti. In base a uno dei commi dell'articolo 10 del decreto approvato ieri, una parte delle risorse del Fondo, la cui gestione è in capo a Cdp, dovrà però andare ora a supporto del Piano Mattei.

Il decreto incrementa infine di 150 milioni di euro per il 2024 la dote del fondo di venture capital, gestito sempre da Simest in convenzione con il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, con cui la società del gruppo Cdp può acquisire partecipazioni di minoranza in imprese italiane e controllate estere per progetti di espansione internazionale in Paesi al di fuori dell'Unione Europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

↑ +1,58%

FTSE MIB
33.834,91

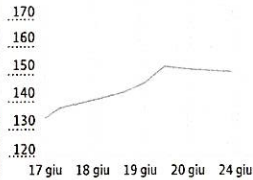
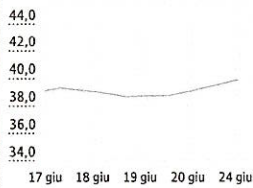
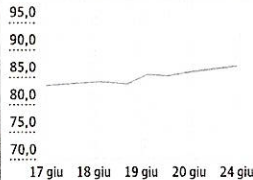
↑ +1,56%

FTSE ALL SHARE
36.065,97

↑ +0,41%

EURO/DOLLARO
1.0734 \$

I mercati

Spread Btp/Bund
-1,84% 150,37Dow Jones
+0,67% 39.411,21Brent
+1,01 86,1 \$

Il Punto

La svolta di Mps e l'attrazione del polo Unipol

di Giovanni Pons

Per il Mef e il Monte dei Paschi di Siena si avvicina l'ora della verità. Il 2 luglio prossimo scade infatti il vincolo sulla partecipazione del 26,7% che il Mef detiene ancora nella banca senese, dopo due collocamenti già avvenuti con successo. Con un'ulteriore vendita di titoli il governo ha la possibilità di chiudere una partita ultradecennale incassando soldi che andrebbero a decurtare il debito pubblico. Il prezzo di mercato è ancora favorevole (la capitalizzazione è di 5,8 miliardi contro 2,5 dell'ultimo aumento di capitale) grazie all'opera dell'ad Luigi Lovaglio ma bisogna far confluire quel 26,7% in mani che diano un futuro industriale al gruppo. Si potrebbe trovare un nocciolo di investitori interessati a trovare sinergie industriali, oppure, dopo i tentativi andati a vuoto con Unicredit e Banco Bpm, l'approdo potrebbe essere il polo che Unipol sta formando con il 20% di Eper e il 20% della Popolare di Sondrio. Su questa possibilità Carlo Cimbri ha lasciato una porta aperta. «Non c'è nulla in un immediato futuro», ha detto, «poi il mercato è fatto di discontinuità, si possono creare delle opportunità e non si può ipotizzare il futuro. Non si può mai dire». E in Borsa i titoli sono tornati a correre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 2023 premia le assicurazioni ma per i clienti i costi salgono

di Federico Formica

ROMA – Il settore assicurativo è in salute, redditizio e sempre più solido. Due dati su tutti dalla relazione annuale di Ivass: a fine 2023 il risultato di esercizio (cioè i ricavi meno i costi) è stato di 8 miliardi di euro; l'indice di solvibilità medio - il livello di patrimonializzazione - è volato al 258%, +12% rispetto al 2022.

Eppure, tanta abbondanza non si traduce in premi più bassi per i clienti. Semmai è vero il contrario: l'rc auto continua ad aumentare e così anche le polizze per danni climatici e catastrofali. Nell'rc auto il primo trimestre 2024 ha fatto segnare un +7,2% su base annua; a maggio il premio medio è stato di 400 euro. In pratica sono stati vaporizzati due anni di ribassi. La situazione è tornata ai livelli pre-pandemici. E anche se l'Ivass preferisce guardare il bicchiere mezzo pieno dicendo che la crescita sta rallentando, nei fatti questo significa che nei prossimi mesi il premio continuerà a salire, solo che a ritmi più blandi. Consolazione magrissima.

Tuttavia c'è un tema dove, nella relazione, i toni di Ivass si fanno assai più preoccupati ed è quello delle polizze danni, in particolare le "catastrofali": terremoti, alluvioni, frane e via dicendo. Nonostante aumentino i clienti assicurati (+6,6%), il "combined ratio" è appena sotto 100. Cosa significa? Che nel ramo danni, il rapporto tra l'incidenza dei sinistri e le spese della gestione assicurativa è appena sotto alla soglia di guar-

Risultato di esercizio di 8 miliardi. Nella relazione di Ivass preoccupazioni per il ramo danni e catastrofi

+7,2%

L'aumento nel primo trimestre L'rc auto ha fatto segnare nei primi tre mesi del 2024 un +7,2%



▲ L'esondazione ignorata

L'Ivass: nessuna compagnia prevede la copertura per queste sciagure

dia: oltre il 100, infatti, le compagnie vanno in perdita. Il cambiamento climatico ha aumentato la frequenza degli eventi estremi, che per gli assicuratori sono i più rovinosi a livello economico. E poiché è una situazione mai vissuta prima, non esistono modelli previsionali accurati ai quali aggrapparsi: nell'incertezza si alza il premio, si eliminano le garanzie meno redditizie, si alzano le franchigie e si abbassano i massimali. Tutte operazioni che non sempre vengono spiegate al cliente.

Pochi giorni fa l'Ivass ha pubblicato un focus proprio sulle catastrofali in cui l'istituto ha bacchettato le

compagnie per "condizioni di polizza non sempre chiare e semplici da comprendere", per definizioni di danno catastrofale "non sempre omogenee tra le compagnie né complete", ma anche per la brutta abitudine di chiedere agli assicurati informazioni tecniche difficili da reperire, scaricando su di loro la responsabilità di eventuali dati inesatti che, al momento del bisogno potrebbero invalidare la polizza. E ancora, tra i vizi delle società assicuratrici c'è quello di inserire esclusioni arbitrarie, quando invece "andrebbero ben calibrate e disegnate in maniera coerente con il singolo rischio".

Ad esempio Ivass ha scoperto che nessuna compagnia prevede la copertura per "esondazione", un evento non raro nel nostro Paese. In Italia la legge di Bilancio 2024 ha introdotto l'obbligo, per le imprese, di assicurarsi contro i rischi catastrofali. Anche se la messa a terra di questa legge è complicata, la filosofia è quella del "pagare tutti, pagare meno". Come nell'rc auto se tutti si assicurano, chi vive in aree a maggior rischio pagherà qualcosa in meno e viceversa. Per le compagnie assicuratrici è una sfida perché la norma le obbliga a contrarre: non possono rifiutarsi di assicurare un rischio. Ma è un pericolo che, tutto sommato, possono permettersi di correre: l'indice di solvibilità minimo, oltre il quale l'impresa rischia di non poter risarcire, è il 100%. Con il 258% certificato dall'Ivass il settore non corre rischi sistemici. Gli assicuratori, insomma, dormono sonni tranquilli. Gli assicurati un po' meno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le concessioni

Balneari, la Consulta alla Sicilia: basta proroghe

di Rosaria Amato

ROMA – Neanche le Regioni a statuto speciale possono ignorare le disposizioni della direttiva Bolkestein, le sentenze del Consiglio di Stato e della Corte di Giustizia dell'Unione Europea. E quindi la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittime le norme della legge di Stabilità 2023-2025 della Regione Sicilia, che prorogano al 30 aprile 2023 il termine per la presentazione delle domande di rinnovo delle concessioni demaniali marittime. La proroga, rileva correttamente il ricorso del governo, afferma la sentenza, «corroborata la proroga delle concessioni demaniali marittime fino al 31 dicembre 2033», proroga che però è stata abrogata per legge, nel 2022, dopo lo stop decretato dal Consiglio di Stato. In passato la Corte era già intervenuta su leggi di Regioni a statuto ordinario sulle concessioni balneari: nel 2021 la Calabria, in precedenza anche Emilia Romagna, Toscana, Liguria e Campania. In tutti quei casi la bocciatura riguardava la viola-

zione dell'art.117 della Costituzione, e quindi l'intervento regionale in materie di esclusiva competenza statale. Nel caso della sentenza di ieri invece la competenza regio-

nale potrebbe esserci, visto che la norma dichiarata illegittima dalla Consulta si inquadra nell'ambito della competenza esclusiva della Sicilia in materia di tutela del pae-

saggio. Ma anche in questo caso, ragiona la Consulta, la Regione deve esercitare il suo potere «nei limiti delle leggi costituzionali dello Stato». E se quindi lo Stato non può prevedere proroghe automatiche delle concessioni balneari, a maggior ragione non può farlo una Regione. Si finirebbe, spiega la sentenza n.109, «con l'incidere sul regime di durata dei rapporti in corso, perpetuando il mantenimento» e quindi rafforzando «in contrasto con i principi del diritto UE sulla concorrenza, la barriera in entrata per nuovi operatori economici potenzialmente interessati alla utilizzazione, a fini imprenditoriali, delle aree del demanio marittimo».

L'aspetto singolare della vicenda è che le norme della Regione Sicilia erano state impugnate dal governo Meloni che, rileva Mondo Balneare, il sito di riferimento degli operatori di settore, ha «invocato il rispetto della direttiva europea Bolkestein; la stessa che le forze di centrodestra oggi al governo hanno sempre contestato».

ACQUEDOTTO PUGLIESE S.p.A.
Via Cognetti, 36 - B A R I
Tel. +39 080 5723491

Procedura aperta, in modalità telematica, per l'affidamento, mediante lo strumento giuridico dell'accordo quadro, dei servizi tecnici di supporto al RUP, Direttore dei Lavori, Direttore Operativo, Ispettore di Cantiere, e Coordinatore degli appalti in fase di esecuzione di opere ricadenti nelle classi IA.01, D.04, D.05, IB.06, IB.07 gestite dal Gruppo di Acquedotto Pugliese S.p.A., ripartito in due lotti. Importo complessivo stimato a base d'asta: € 5.000.000,00 di cui: Lotto Centro Nord: € 2.500.000,00 - CIG 8855948994; Lotto Centro Sud: € 2.500.000,00 - CIG 985596686F. Esito gara: Lotto Centro Nord è andato deserto non essendo pervenuta alcuna offerta; Lotto Centro Sud, importo del contratto € 2.500.000,00. Soggetto aggiudicatario: RTP tra: IALING SRL, STUDIO AC3 INGEGNERIA SRL, ACEA ENGINEERING LABORATORIES RESEARCH INNOVATION SPA, STUDIO DE VENUTO & ASSOCIATI, ENGINEERING TECNO PROJECT SRL, ASTRA ENGINEERING SRL (mandanti). L'awiso è stato pubblicato sulla GUUP V Serie Speciale n. 71 del 13/06/2024 e sul sito internet di questa Società www.agp.it. Il Responsabile Area Acquisti Direzione Industriale ing. Cristina Giordano

PREFETTURA DI MILANO

AVVISI DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

Si informa che le procedure aperte per l'affidamento dei servizi di funzionamento e gestione dei Centri di accoglienza di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale, di cui all'art. 11 Digs 142/2015, presso le strutture demaniali di Via Aquila 11 e Via Corelli 176 Milano - CIG A0289A7CFD e CIG A0289C01A2, sono state aggiudicate. Documentazione integrale disponibile su <http://www.prefettura.it/milano/multid/index.htm>, p. Il Prefetto - Il Vice Prefetto Vicario (Cantadori)

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.



A. MANZONI & C. S.p.a
Via E. Lugaro, 15 - TORINO
tel. 02574941
fax. 0257494860

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva la stretta sulle criptovalute carcere e multa fino a quindici milioni

Il governo approva il decreto che recepisce il regolamento europeo Punita anche l'omertà

ROMA - Creare o vendere criptovalute sottobanco, in violazione delle norme europee, potrà costare molto caro. Il decreto legislativo del governo, approvato ieri in Consiglio dei ministri, colpirà i "contrabbandieri" delle crypto con il carcere (da 6 mesi a 4 anni) e con multe fino a 10 mila 329 euro.

Le sanzioni penali e monetarie - previste dal Regolamento europeo, che diventa operativo in Italia - investiranno tre figure: chi emette le crypto illegalmente; chi le offre in forme non garantite; infine chi mette a disposizione di organizzazioni criminali le proprie tecnologie e competenze.

Il mercato delle crypto è instabile e, a volte, irrazionale. Le informazioni circolano senza alcun controllo, anche attraverso i social. In questo quadro, multe da 5 mila euro a 5 milioni saranno inflitte a chiunque condividerà informazioni privilegiate, in forme illecite; e a chiunque voglia manipolare il mercato veicolando notizie interessate. Quando le regole saranno violate da loro rappresentanti o amministratori, le società attive in questo mercato andranno incontro a multe da 30 mila fino a 15 milioni. Anche l'omertà avrà un suo prezzo. In caso di un'indagine o ispezione, le società e le persone fisiche sono tenute a collaborare. Nel caso si trincereranno dietro il silenzio, rischiano ammende da 30 mila euro a 5 milioni (le società) e da 5 mila euro a 5 milioni (le persone fisiche).

Per garantire il rispetto delle nuove norme, il decreto legislati-

vo mette in campo le autorità nazionali più attrezzate alla sfida: la Banca d'Italia e la Consob (allentata da anni di osservazione dei mercati borsistici).

La Consob vigilerà sul rispetto delle nuove norme nazionali che applicano quelle europee. In con-

creto, il suo compito sarà assicurare la trasparenza del mercato, la correttezza dei comportamenti, l'ordinato svolgimento delle negoziazioni e la tutela dei clienti. Invece la Banca d'Italia si preoccuperà della stabilità patrimoniale degli operatori, verificando che

la loro gestione sia sana e prudente. Di propria iniziativa, ma anche su segnalazione della Consob, la Banca d'Italia potrà sciogliere gli organismi interni alle società del settore. Sono le entità che hanno compiti di controllo e amministrazione, dal di dentro. Il loro azzeramento scatterà quando emergeranno gravi irregolarità nell'amministrazione o plateali violazioni delle disposizioni legislative, amministrative o statutarie che ne regolano l'attività. E ancora: quando sono previste gravi perdite patrimoniali della società; o quando lo scioglimento sia richiesto dagli organi amministrativi o dall'assemblea straordinaria (con istanza motivata).

La madre di tutte le sanzioni sarà infine la sospensione di una società delle crypto, oppure addirittura la revoca dell'autorizzazione a operare.

- a.fon. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Accusa di corruzione

Indagato Hoyer, ex presidente della Bei

Corruzione, appropriazione indebita di fondi Ue e abuso di influenza. Sono i tre capi di accusa dell'inchiesta a carico di Werner Hoyer, ex presidente della Bei, la Banca europea per gli investimenti. Hoyer aveva chiuso, dopo dodici anni, il suo mandato a dicembre scorso. La vicenda è legata a un «risarcimento pagato a un dipendente della Bei in uscita», ha spiegato l'avvocato di Hoyer. Il quale ha respinto le accuse definendole «assurde e infondate».



▲ Werner Hoyer
Presidente Bei per 12 anni. Ha lasciato nel dicembre scorso

L'intervento

Sicuro come il contante l'euro digitale garantirà libertà di scelta e privacy

La libertà è un valore fondamentale dell'Unione europea. Ogni cittadino può scegliere di vivere, lavorare, studiare e svolgere attività imprenditoriale in qualsiasi paese dell'Unione.

L'euro svolge a tal fine un ruolo fondamentale. Esso garantisce ai cittadini la libertà di acquistare o vendere beni e servizi in qualsiasi paese dell'area dell'euro.

Mediante l'emissione delle banconote in euro, la Banca centrale europea (BCE) ha un ruolo chiave nella difesa di tali libertà. La maggior parte degli europei vuole poter scegliere di continuare ad usare contante come opzione di pagamento e molti lo considerano una componente essenziale della propria libertà: è facile da ottenere, incluso, accettato da chiunque in tutta l'area dell'euro e offre il massimo livello di privacy.

Non disporre ancora di uno strumento equivalente al contante per i pagamenti digitali rappresenta però un limite per la nostra libertà in un mondo che sta diventando sempre più orientato al digitale.

In alcuni paesi dell'area dell'euro è possibile ricorrere a metodi di pagamento locali, come carte bancarie o wallet digitali, per effettuare pagamenti elettronici nei negozi. Ma nella maggior parte dei paesi europei queste soluzioni nazionali non sono disponibili. Spesso inoltre, anche se presenti, non consentono di effettuare acquisti online, dividere il conto tra amici al ristorante o viaggiare in altri paesi dell'area dell'euro. Siamo quindi costretti a ricorrere a carte o soluzioni di pagamento elettronico non europee, che non sono peraltro sempre accettate, e a utilizzare molteplici metodi di pagamento a seconda della situazione.

Per superare queste limitazioni, la BCE sta lavorando all'euro digitale. Continuiamo a supportare l'uso del contante, ma vogliamo

che i suoi vantaggi siano sfruttati anche nel mondo digitale. Un euro digitale offrirebbe ai consumatori una scelta in più per pagare, aggiungendosi al contante. Sarebbero poi una libera scelta per utilizzarlo o meno.

L'euro digitale coniugherebbe la comodità dei pagamenti digitali con i vantaggi del contante. Come le banconote, offrirebbe agli europei la libertà di utilizzare un unico mezzo di pagamento pubblico, accettato in tutta l'area dell'euro, sia per comprare in negozio, su internet o per scambiarsi denaro tra persone. Potrebbe essere usa-

to anche senza connessione internet, permettendo transazioni dove il segnale è debole o in assenza di elettricità.

Grazie all'euro digitale sarebbe più semplice per le aziende euro-

pee creare soluzioni di pagamento digitali funzionanti in tutta Europa. Ciò porterebbe ad una maggiore concorrenza in un settore attualmente dominato da pochi, grandi, operatori non europei, riducendo così i costi per gli esercenti e i consumatori. Rafforzerebbe inoltre l'autonomia strategica e la resilienza dell'Europa. In un mondo che si sta polarizzando e dove le grandi aziende tech sono sempre più influenti, è nostro dovere assicurare che gli europei abbiano sempre la possibilità di effettuare pagamenti sicuri e a costi accessibili.

L'euro digitale garantirebbe una maggiore privacy rispetto agli standard tipicamente offerti dal mercato al giorno d'oggi. Per i pagamenti offline, solo chi paga e chi riceve il pagamento avrebbero accesso ai dati dell'operazione. Per i pagamenti online, adotteremo le più recenti tecnologie di protezione della privacy. Tutti i dati sarebbero mascherati con pseudonimi e conservati all'interno dell'Unione Europea, dove la privacy è tutelata dagli standard più alti al mondo. Inoltre, il nostro rispetto per le leggi sulla protezione dei dati sarebbe verificato da autorità indipendenti.

L'euro digitale sarebbe gratuito per le operazioni essenziali, assicurando che nessuno venga escluso, compresi i cittadini con limitate competenze finanziarie e digitali né i gruppi vulnerabili. Un'applicazione da cellulare, semplice da usare, offrirebbe a tutti un metodo di pagamento inclusivo e accessibile.

Un euro digitale rappresenterebbe più di una mera opzione di pagamento; contribuirebbe a riavvicinare i cittadini europei in un mondo sempre più digitale e pieno di incertezze. Renderebbe più facile la nostra vita, preservando al tempo stesso la nostra libertà di scelta.

Un anno fa, la Commissione europea ha presentato il pacchetto legislativo sulla moneta unica per tutelare i pagamenti in contanti in tutta l'area dell'euro e definire un quadro normativo per l'eventuale emissione di un euro digitale. Tale decisione verrà presa in considerazione solo dopo approvazione di questo quadro normativo da parte dei legislatori europei. Accogliamo con favore il dibattito democratico in corso e continueremo a confrontarci con tutti i soggetti interessati.

In un mondo in rapido cambiamento e con crescenti tensioni geopolitiche, occorre mantenere lo slancio. Insieme, possiamo far sì che l'euro, la nostra moneta unica, sia pronto per l'era digitale e continui a sostenere le libertà care a tutti gli europei.

**membro del board Bce*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Piero Cipollone



▲ Piero Cipollone
L'economista è nel comitato esecutivo Bce dal 2023



Nagel e Panetta "Italia e Germania lavorino insieme"

"L'euro digitale si adatta bene a un'era di tensioni geopolitiche perché si affiderà a un'infrastruttura europea". La visita romana del presidente della Bundesbank Joachim Nagel è stata l'occasione per confermare la sintonia con il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta che ha ribadito: "Essenziale che Germania e Italia lavorino insieme"



AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO - AIPO
ESTRATTO ESITO DI GARA TELEMATICA
AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA EFFICACE
Si comunica l'esito della gara espletata in data 20/11/2023 relativo all'affidamento dei Servizi di PROGETTAZIONE ESECUTIVA E COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE, DIREZIONE LAVORI E COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE ESECUTIVA, relativamente ai lavori di Regimazione a Corrente Libera dell'alveo di magra del Po per le navi di classe Va CEMT da Foce Mincio fino a valle di Ferrara. Completamento intervento tra Reno e Ferrara/parte 1* FE-E-8-NI, C.I.G. A002505D7A- C.U.P. B49J21028320001. Importo servizi a base di gara € 1346.435,97. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Numero offerte pervenute: n. 2. Aggiudicatario: RTP BININI PARTNERS SRL-ETATEC STUDIO PIAZZETTI SRL-02H ENGINEERING SRLS-GEN-TECH SRL con sede legale in 42121 Reggio Emilia Via Gazzata n. 4. Punteggio totale: 98/100. Ribasso offerto sull'importo a base di gara: 45,25%. Importo netto € 737.173,69. Il presente esito è stato pubblicato sulla GUUP - V* Serie speciale n. 73 del 24/06/2024 ed è visibile al seguente link: <http://www.agenziaipo-appalti.maggiocloud.it/PortaleAppalti/IlDirigente>. Dott. Giuseppe Barbieri



ESITO DI GARA
Anas S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara aperta GEACQ 008_23 Appalto triennale del Servizio di ordinaria manutenzione delle opere in verde e pulizia pertinenze lungo le Strade Statali suddiviso in 2 lotti (Centro Manutentorio A e Centro Manutentorio B). Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GUUP n. 73 del 24/06/2024, è disponibile sul sito <http://www.stradeanas.it>.
IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA GESTIONALE
Barbara Di Franco
www.stradeanas.it Pronto Anas 800 841148

PREFETTURA DI MILANO
AVVISI DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO
Si informa che le procedure aperte per l'affidamento dei servizi di funzionamento e gestione dei Centri collettivi di accoglienza ex art. 11 del D.Lgs. 142/2015 nel territorio di Milano e provincia - CIG A030F0B0D3, A030F2DCE4, A030F64A24 e A030F9EA1F, sono state aggiudicate. Documentazione integrale disponibile su <http://www.prefettura.milano.milicidivfedece.htm>. p. Il Prefetto - Il Vice Prefetto Vicario (Cantadori)

La Borsa		I migliori	I peggiori
<p><i>Volano le banche Telecom cede Netco il primo luglio</i></p>	<p>Ftse Mib termina le contrattazioni in deciso rialzo (+1,58%) piazzando il miglior risultato sui listini europei anch'essi positivi (Francoforte +0,81%, Parigi +1,01% e Londra +0,53%). A Piazza Affari sveltano i bancari, in particolare Bper Banca che sale del 4,99%. Mps chiude con un +4,01%, Pop Sondrio termina con un più 3,98% e Unicredit cresce del 3,85%. Sotto i riflettori Telecom (+3,03%) che ha fissato per il primo luglio il closing della cessione di Netco. Tra i segni meno Hera cede lo 0,61%, Stm lo 0,41%, Campari lo 0,4% e Italgas lo 0,13%.</p>	<p>Bper Banca ↑ +4,99%</p>	<p>Hera ↓ -0,61%</p>
		<p>Monte Paschi ↑ +4,01%</p>	<p>Stm ↓ -0,41%</p>
		<p>Popolare Sondrio ↑ +3,98%</p>	<p>Campari ↓ -0,40%</p>
<p>VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40</p>		<p>Unicredit ↑ +3,85%</p>	<p>Italgas ↓ -0,13%</p>
		<p>Pirelli ↑ +3,10%</p>	<p>Erg ↓ -0,08%</p>

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

Il mercato digitale

L'Ue alza il tiro su Big Tech sotto accusa lo Store di Apple "Ostacola la concorrenza"

di Filippo Santelli

ROMA - Tre mesi dopo la piena entrata in vigore di un'ambiziosa legge per rendere più aperto ed equo il mercato digitale, l'Unione europea muove la prima accusa contro uno dei colossi che lo dominano. Nel mirino ci sono Apple e il suo Store, il "negoziato" da cui si scaricano le applicazioni sullo smartphone. Secondo le indagini della Commissione la Mela limiterebbe la concorrenza, impedendo agli sviluppatori di queste app di segnalare offerte vantaggiose e attirare gli utenti fuori dal suo "giardino murato", dove incassa ricche percentuali su ogni transazio-

Dopo il varo delle nuove regole, la Commissione indaga anche su Google e Meta

ne. L'Unione ha ora nove mesi per rendere definitivi i risultati preliminari dell'indagine, un periodo durante il quale la società - che si ritiene innocente - potrà rispondere. In caso di condanna la multa può arrivare fino al 10% del fatturato globale, 383 miliardi di dollari.

Il Digital Markets Act europeo (Dma) inizia così a mostrare i denti. E tutto lascia pensare che sia solo l'inizio. Tra i sei "gatekeepers" individua-

ti, le Big Tech che hanno il potere di aprire o chiudere ad altre aziende le porte dorate del web, anche Amazon, Google, Meta e Microsoft sono sotto indagine, con quest'ultima che potrebbe a breve vedersi formulare un'accusa. Mentre ad Apple è stata annunciata ieri anche l'apertura di una seconda istruttoria sulla commissione da 50 centesimi per download che applica alle app che superano il milione di utenti.

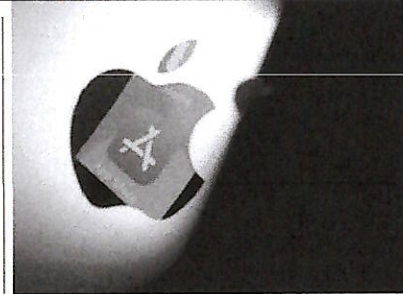
Proprio per adeguarsi al Dma la Mela ha varato in Europa all'inizio dell'anno varie modifiche al suo ecosistema. Questo, ha detto ieri, la rende «fiduciosa di rispettare le norme». Non secondo Bruxelles, con cui il fronte regolatorio si allarga e

inasprisce. Lo scorso anno la Commissione le ha comminato una multa da 1,8 miliardi per ostacolo alla concorrenza nei servizi musicali, su cui pende ricorso. E la scorsa settimana Apple ha annunciato che, a causa dell'incertezza normativa, non renderà per ora disponibili nell'Unione i nuovi servizi a base di IA.

Dietro alla ragione formale si intuisce il tentativo di amplificare le preoccupazioni di chi teme che leggi troppo stringenti si ritorcano contro consumatori e innovatori europei. Anche Meta, oggetto di sanzioni su dati e privacy, ha detto che non lancerà i suoi nuovi modelli di AI nell'Unione. Ma la Commissione non intende abbassare il tiro contro le sei Big

Tech, cinque delle quali americane (la sesta è la cinese ByteDance/TikTok). Del resto anche negli Stati Uniti l'amministrazione Biden ha avviato una serie di indagini antitrust nei loro confronti: il processo contro Google per il dominio nel campo della ricerca attende il primo verdetto e un altro inizierà a breve contro Apple, accusata di "imprigionare" gli utenti nel suo mondo digitale. Ci vorrà tempo per capire in che misura la riscossa regolatoria scalfirà - o, ipotesi estrema, smembrerà - l'oligopolio di Big Tech. Oligopolio che nel frattempo continua a macinare miliardi e già si riproduce alla nuova frontiera dell'intelligenza artificiale.

REPUBBLICA



Il Dma È la prima volta che viene applicato il Digital Markets Act (Dma)

PAOLO VERONESI
CHIRURGO SENOLOGO

**IL CANCRO È FORTE.
LO IEO DI PIÙ.**

DONA IL TUO 5X1000 ALLO IEO.
DA 30 ANNI, IL SIMBOLO DELLA LOTTA CONTRO IL CANCRO.

5X1000 ALLO IEO
C.F. 08691440153
casella ricerca sanitaria

IEO 30
Istituto Europeo di Oncologia

ieo.it

L'Intelligenza artificiale entra nella vita delle aziende

Luca Orlando

Zero. In un sondaggio accade di rado e forse anche questo dà il senso della rivoluzione in atto.

Nessuna, tra le aziende sondate da Aspen Institute, pensa che l'impatto dell'intelligenza artificiale sul sistema economico non sarà significativo; nessuna crede che potrà essere solo negativo.

L'idea di fondo, nel monitoraggio che accompagna il primo rapporto annuale sull'Intelligenza Artificiale, redatto dall'Osservatorio Permanente dedicato al tema, realizzato in collaborazione con Intesa SanPaolo e che sarà presentato domani alla Camera dei Deputati, è che ci si trovi di fronte a una svolta epocale, dai risvolti mediamente positivi (lo pensa il 58% del campione), ma che potrà anche avere ricadute sgradevoli (42%).

Il quadro è palesemente in movimento, con oltre la metà del campione a dichiarare in realtà di avere già intrapreso questo cammino, adottando soluzioni di intelligenza artificiale all'interno della propria azienda.

Tra le aree in cui l'IA è già ora più utilizzata, nel sondaggio sottoposto a 73 aziende, troviamo l'analisi dei dati, anche predittiva, l'automazione del servizio clienti attraverso l'utilizzo di chatbot, la sicurezza informatica al fine di prevenire attacchi cyber, il marketing, la manutenzione predittiva o preventiva. Una quota più esigua di aziende utilizza già l'intelligenza artificiale per ottimizzare il flusso amministrativo, l'analisi del sentiment del cliente, le risorse umane e il processo di valutazione dei dipendenti e, infine, l'ottimizzazione della catena di fornitura.

Secondo il campione intervistato l'IA porterà con sé alcuni importanti benefici strategici: dall'aumento dell'efficienza operativa e conseguente riduzione dei tempi di esecuzione delle attività, a una maggiore capacità di capire le tendenze di mercato e, dunque, maggiore competitività. Mentre le maggiori difficoltà nell'adozione di strumenti di intelligenza artificiale sono state riscontrate nella integrazione dei sistemi, nella formazione del personale (che soffre anche di una resistenza culturale), e di mancanza di esperienza interna, con conseguente necessità di assumere figure professionalizzate in tal senso.

Le attività avviate non resteranno isolate, guardando al 98% di risposte che vedono l'estensione dell'utilizzo di questo approccio anche ad altre aree aziendali. Dove?

La principale area di attenzione è quella rivolta a migliorare la relazione con il cliente, quindi all'analisi dei dati anche in logica predittiva, per prevedere i trends,

al servizio clienti, al marketing, al sentiment del cliente, per migliorare la propria quota di mercato. A seguire i settori dell'amministrazione, della sicurezza informatica e della manutenzione predittiva. Infine, la ricerca e sviluppo, la gestione delle risorse umane e della supply chain. Anche in questo caso a rispondere "no, non intendiamo estenderne l'utilizzo", è un inequivoco 0%. Secondo il campione intervistato l'IA porterà con sé alcuni importanti benefici strategici: dall'aumento dell'efficienza operativa e conseguente riduzione dei tempi di esecuzione delle attività, a una maggiore capacità di capire le tendenze di mercato e, dunque, maggiore competitività. Mentre le maggiori difficoltà nell'adozione di strumenti di intelligenza artificiale sono state riscontrate nella integrazione dei sistemi, nella formazione del personale (che soffre anche di una resistenza culturale), e di mancanza di esperienza interna, con conseguente necessità di assumere figure professionalizzate in tal senso.

Il percorso di adozione di queste logiche e l'implementazione di algoritmi non è tuttavia lineare, con le aziende a segnalare più di una criticità. La sfida principale (lo pensa il 61%) è nel know-how, nella mancanza di competenze specializzate all'interno dell'organizzazione. Seguono le preoccupazioni etiche e sulla privacy, con il 31% delle risposte. La consapevolezza tra i dipendenti delle aziende intervistate riguardo alle opportunità e alle sfide etiche legate all'utilizzo dell'IA è distribuita equamente con il 33% per chi sostiene che si sta iniziando a sensibilizzare su questi temi; il 33% che afferma di avere ampia consapevolezza e di affrontare attivamente le questioni etiche; il 34% che invece ritiene che la consapevolezza sia limitata e potrebbe richiedere ulteriori sforzi in formazione.

Percorsi complessi, quelli adottati, che tuttavia "promettono" esiti positivi per le aziende. Per l'82% degli intervistati, infatti, l'Intelligenza artificiale aumenterà la competitività globale all'interno delle aziende attraverso l'innovazione e l'efficienza; mentre solo il 12% pensa che l'impatto sulla competitività sarà moderato. La brevità del cammino fin qui svolto e l'esiguità delle best practice rende però complicato un riscontro immediato: se infatti il 43% del campione conferma di avere consapevolezza di successi tangibili legati all'IA, per il 28% vi sono solo alcuni casi isolati, mentre il 29% risponde di non aver ancora identificato esempi significativi da seguire.

A preoccupare, tanto l'opinione pubblica quanto le imprese, è la possibilità che questi strumenti, tra immagini ritoccate, imitazioni vocali o altro, consentano di far esplodere le fake news. L'ambito considerato più a rischio è quello della reputazione aziendale (26%), seguito da credibilità e relazioni con gli stakeholders con il 16 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Francesco Mutti. Oggi a Milano l'assemblea annuale di Centromarca, con l'industria di marca e la filiera dei beni del largo consumo confezionato che guardano a obiettivi di medio periodo

«Più sostegno a chi investe in digitalizzazione e sostenibilità»

Enrico Netti

È un Francesco Mutti, presidente di Centromarca, a tutto tondo quello che oggi presenta all'Assemblea annuale dell'associazione un pacchetto di richieste e interventi per traghettare l'industria di marca e la filiera del largo consumo nel suo insieme verso obiettivi di medio – lungo termine.

I dossier sono parecchi: sostenibilità, inflazione, transizione ecologica e competitività. Nodi da affrontare per far superare un complesso ciclo congiunturale alle industrie che in Italia sviluppano e producono prodotti del largo consumo confezionato (Lcc). Le industrie aderenti a Centromarca sono circa 200, generano un fatturato di 64 miliardi in un mercato Gdo che vale 94 miliardi, hanno in portafoglio oltre 2.400 marchi e danno lavoro a 97mila addetti. Un comparto che genera 70 miliardi di valore condiviso lungo la filiera mentre sul fronte occupazionale per ogni occupato diretto ce ne sono solo altri 7 lungo la filiera del Lcc che diventano 10 considerando tutti i settori.

Presidente Mutti, l'industria di marca conferma il trend d'investimenti in innovazione al 6% ma soffre a causa dei margini in contrazione. Come trovare le risorse per affrontare le molte sfide imposte dalla Ue, tra cui, per esempio, la transizione ecologica?

Tutti desideriamo la transizione ecologica, ma per raggiungere questo ambizioso traguardo non si potrà chiedere ai consumatori, già colpiti dall'inflazione e con il potere d'acquisto in calo, di affrontare i futuri maggiori costi. Nemmeno le aziende, i produttori che negli ultimi anni soffrono a causa della contrazione dei consumi.

Per quanto riguarda l'innovazione quali sono le aree su cui c'è il maggiore focus?

Abbiamo individuato tre aree chiave: logistica, digitalizzazione, formazione. In tutti i casi è indispensabile incentivare, per quanto possibile, la digitalizzazione spinta nei vari passaggi della catena del valore anche individuando le varie modalità di coordinamento dei fondi a disposizione delle Pmi oltre ad agevolare gli investimenti in formazione destinati allo sviluppo di nuove competenze senza le quali non è possibile affrontare con successo le sfide del XXI° secolo.

C'è inoltre un problema di massa critica, di imprese nazionali sottodimensionate rispetto ai colossi del Lcc e nessun gruppo italiano è nella Top 30 del settore.

In Europa si soffre per il nanismo delle realtà industriali perché non c'è un vero mercato europeo e una società deve aprire una filiale in ogni mercato. Nel mondo dei beni di largo consumo operano 18 multinazionali Usa, 7 giapponesi, 5 cinesi e l'Italia è fuori classifica. Le aziende nazionali del Lcc sono troppo piccole e questo riduce la capacità competitiva del Sistema Paese e la forza per approcciare nuovi mercati. Abbiamo troppi lacci burocratici.

Cosa chiede al Governo?

Si deve aumentare la competitività e per raggiungere questo obiettivo chiediamo una serie di interventi che favoriscano la concentrazione per le aziende del Lcc da raggiungere con fusioni e acquisizioni sia in Italia che all'estero. Per questo è necessario intervenire sulla governance legale e fiscale evitando freni e ostacoli burocratici che rendono difficile le operazioni di M&A. Per finire l'accesso ai finanziamenti per l'internazionalizzazione richiede maggiori sforzi ma anche semplificazioni amministrative, con il coinvolgimento delle filiere e delle aziende nelle operazioni di promozione all'estero. Chiediamo che sia previsto un alleggerimento fiscale per gli investimenti in promozione e marketing all'estero. È il made in Italy che lo chiede.

C'è poi la transizione green dove sembra che si proceda in ordine in ordine sparso, senza una cabina di regia. Che ne pensa?

Il quadro è questo. Perciò dico che pensare di lasciare questo percorso a una industria con margini bassi ci espone al rischio del dumping ambientale e questo danneggerebbe tutta la nostra economia perché la transizione richiede consapevolezza sui modi e investimenti ragionevoli.

Imprese a rischio dumping ma c'è il pericolo che siamo i consumatori finali a pagare il conto della rivoluzione green.

Per questo è indispensabile accompagnare il rafforzamento della competitività delle imprese attraverso una politica industriale che ponga in primo piano la sostenibilità

economica degli investimenti. Al legislatore italiano e soprattutto europeo chiediamo gradualità nell'attuazione degli interventi e un quadro legislativo che, pur fissando obiettivi, anche stringenti, in termini di sostenibilità ambientale e sociale, tenga conto delle specificità aziendali, settoriali, territoriali che entrano in gioco nel perseguimento degli obiettivi.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il Gruppo Marcegaglia ricavi a quota 8,1 miliardi

Matteo Meneghello



Il Gruppo Marcegaglia chiude il 2023 con un fatturato di 8,1 miliardi e 5,9 milioni di tonnellate di prodotto spedito; l'Ebitda è stato di 650 milioni, con un'incidenza dell'8% sui ricavi. Risultati che si accompagnano alla volontà di proseguire il percorso di crescita dimensionale del gruppo - pochi giorni fa sono stati ufficialmente rilevati gli asset di Fos sur Mer da Ascometal, dove saranno investiti 600 milioni per il rilancio - come player di dimensioni europee integrato e in grado di presidiare il mercato sia dal punto di vista della gamma che dell'innovazione. Proprio ieri il gruppo mantovano ha inaugurato a Milano il progetto Street for Art, rivestendo il Duomo con 80 pannelli realizzati con una tecnologia di stampa digitale su coil, grazie alla linea di produzione Cromatica dello stabilimento di Ravenna. Una tecnologia che il gruppo intende sfruttare ad ampio raggio: architettura indoor&outdoor (industriale, commerciale e residenziale, arredo urbano e grandi infrastrutture) e anche elettrodomestico. «Ci avviciniamo direttamente al mondo del design, in 3 anni possiamo raggiungere un fatturato di 300 milioni - ha spiegato ieri Antonio Marcegaglia -, con una marginalità high double digit. Ho fiducia nelle potenzialità di questa tecnologia. Siamo all'inizio di un percorso di trasformazione: dovremo abituarci a vendere non più tonnellate di acciaio, ma metri quadrati di bellezza». Una scelta strategica che, ha aggiunto ieri Emma Marcegaglia durante l'inaugurazione a pochi passi dal Duomo (alla quale hanno partecipato anche il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, l'assessora allo Sviluppo del Comune di Milano, Alessia Cappello, il presidente della Veneranda Fabbrica, Fedele Confalonieri, il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada) «è un piccolo simbolo del genio italiano, con il quale confermiamo le caratteristiche che sono parte integrante del dna dell'azienda: visione di lungo termine, capacità di innovazione e attenzione alla sostenibilità». Alle acquisizioni del 2023 (tra queste un'acciaieria a forno elettrico in Uk, il primo passo nella produzione primaria per il trasformatore mantovano) ha fatto seguito la recente

operazione, nelle scorse settimane, in Francia. «Stiamo mettendo a terra il progetto in questi giorni - ha detto Antonio Marcegaglia -: per prima cosa inietteremo liquidità, poi procederemo agli investimenti in impianti». In Italia invece l'azienda sperimenta la possibilità di produrre lamierino magnetico, componente fondamentale per i motori elettrici. «Sono in corso dei test a Ravenna - conferma -, è un primo step che potrebbe portare all'avvio di una produzione vera e propria»,

© RIPRODUZIONE RISERVATA